

Scarpe & Cervello 2013



La "fortezza" FVG

Domenica 16 giugno

Tra Torre e Natisone

Da Remanzacco a Cividale per antiche capezzagne

Ritrovo ore 9,30 a Remanzacco nei pressi della stazioncina dei treni



Le campagne di Orzano



Percorso

L'escursione ci permetterà di percepire l'alta pianura udinese nel tratto che intercorre tra Remanzacco e Cividale permettendoci di incontrare alcuni luoghi militari dismessi che pongono diversi problemi. Nel percorrere questo tratto del Friuli avremo modo di leggere una campagna sufficientemente ben conservata e di arrivare nella vecchia città romana percorrendo brani di viabilità che sembrano i resti della storica centuriazione.

Tempo di percorrenza: 7 ore

Grado di difficoltà: escursionistica su strade carrarecce e su un tratto piuttosto lungo di strada urbana secondaria. A parte la lunghezza è adatta a tutti.

Motivazioni per la scelta dell'itinerario

Attraverso la valle del Natisone, dopo la disfatta di Caporetto, le truppe austro tedesche nel 1917 penetrarono all'interno della penisola. Quando dopo la seconda guerra mondiale, lungo quel confine con la Jugoslavia, fu identificato un pericolo da parte delle truppe socialiste di Tito, si pensò bene di costruire una doppia linea di arresto nella previsione di contrastare una veloce discesa a valle di truppe corazzate nemiche.

La città di Cividale divenne un importante centro di concentrazione delle truppe che avrebbero difeso questo varco e le principali direttrici stradali. Dopo il secondo dopoguerra migliaia di giovani italiani consumarono una parte della loro vita all'interno delle tre caserme di Cividale e dell'inutile "fortezza FVG" .

Con questa escursione vogliamo in qualche modo ricordare tutte queste energie sprecate e le ampie aree abbandonate che segnano la crisi ideale politico centrato sul confronto.

Descrizione del percorso

Il ritrovo è previsto presso la stazioncina di Remanzacco, lungo la linea Udine Cividale. Nei pressi ci sono molti parcheggi per chi arriverà in macchina, mentre chi vuole raggiungere Remanzacco con il treno deve tenere in considerazione il fatto che l'ultimo treno utile da Udine è quello delle 9,00 che arriva alle 9,06. Da qualsiasi linea ferroviaria stiate arrivando vi invitiamo a verificare in proprio orari e coincidenze.

Dopo soli 400 metri di strada asfaltata ci innesteremo sul tracciato medievale della strada vecchia per Orzano per raggiungere la località Battiferro e il mulino Cainero nei pressi dell'azienda biologica Saccavini. Qui intercetteremo il Malina che cercheremo di guardare su una briglia transitando poi per villa Pasini Vianelli e la graziosa chiesetta di S.M.Maddalena, prototipo delle chiesette campestri medievali giunta a noi senza modifiche o integrazioni moderne.

Ci muoveremo poi lungo le capezzagne agricole tra Orzano a Premariacco cercando i decumani di quella che viene letta dagli studiosi come tratti di una centuriazione romana. (L'erba alta in alcuni tratti consiglia pantaloni lunghi). Attraversando questo ambiente rurale estraneo alle moderne trasformazioni che hanno segnato negli ultimi anni le arterie di maggior traffico arriveremo a S.Mauro dove fu costruito il Campo 57. Del grande recinto militare oggi resta solo una chiesetta in muratura, ma questo fu un importante campo di prigionia fascista per appartenenti alle forze alleate, in prevalenza australiani e neozelandesi, in funzione dal 1941 al 1943 in un numero variabile attorno ai 2000 fino a un massimo di 4.473 prigionieri (marzo 1943).



Lo storico ingresso al campo



Scene di vita al Campo 57

Alla fine di ottobre del 1942, un tentativo di fuga, questa volta attraverso una galleria sotterranea di 30 metri, coinvolge ben 19 prigionieri che vengono tutti catturati in breve tempo.

Il grande recinto di prigionia era costruito soprattutto in legno e dopo la guerra fu completamente "riciclato" e lo spazio riutilizzato.

Subito a nord delle memorie del campo visiteremo un enorme sbancamento e una nuova lottizzazione, intonsa, che dovrebbe essere la zona artigianale industriale di Cividale. A poche centinaia di metri in direzione Cividale avremo il modo di individuare un recinto militare dismesso, la polveriera che un tempo avrebbe dovuto garantire le munizioni a tutte le postazioni anticarro distribuite lungo la direttrice del temuto sfondamento militare.

Seguendo una carrareccia non asfaltata arriveremo nei pressi dell'abitato di Grupignano e per un breve facile sentiero raggiungeremo il corso del Natisone e un'amena spiaggia. Riprenderemo l'escursione alla volta di Cividale.



Foto storica della Caserma Miani

Ci sono tre caserme dismesse nei pressi della città: la caserma Vescovo a Purgessimo, verso est in direzione delle valli del Natisone, la caserma Miani a Grupignano che visiteremo dopo la sosta sul

Natisone e la Zucchi, posta a nord rispetto al centro, costruita nel sito dell' ex convento domenicano.



Caserma Zucchi a Cividale

Questa è un'area archeologica di enorme interesse nonostante lo stato dei luoghi. Collocato a nord della città, il borgo S.Domenico sorge in epoca medievale per poi consolidarsi nel Quattrocento lungo il prolungamento del decumano maggiore della città e all'interno delle mura veneziane. Nel 1256 qui fu eretto il convento dei frati Domenicani e a tale presenza il borgo deve il nome. Il convento sarà soppresso in età napoleonica, nel 1810, e l'intero complesso venduto a privati. In quell'occasione la chiesa fu demolita. Fino pochi decenni fa esisteva ancora il chiostro ed il pozzo a testimoniare l'antica presenza del complesso, ma ormai sono scomparsi anche questi. Non toccheremo invece la Caserma "Nadalutti" a Ipllis di Premariacco, né l'area utilizzata per le esercitazioni militari in località Cernegons, detto anche Prât dal Siôr, a Remanzacco. Nella zona ci sono ulteriori piccole fortificazioni non facilmente localizzabili, come quelle che costituivano l'ex fortificazione permanente denominata «opera difensiva di Moimacco» e «Polonetto», «San Martino», «Ponte San Quirino», «Bucovizza», «Quota 141 - San Guarzo», «Fornalis», «Le Braide» e «Monte Guardè», tutte site nel Comune di Cividale del Friuli e oggi abbandonate.

Il rientro a Remanzacco lo faremo tutti insieme in treno delle ferrovie Udine Cividale. Il percorso totale è di 15 km, dei quali circa quattro su strade secondarie asfaltate e due lungo un itinerario propriamente cittadino in Cividale.

Sitografia utile

<http://fanteriarresto.altervista.org/opere.html>

<http://digilander.libero.it/cacciatoridellealpi/f1.htm>

<http://www.blurb.com/books/3204250-quaderni-d-arresto-1>

su Cividale <http://www.lintver.it/cultura-letteratura-z12cividale.html>

<http://www.cividale.com/turismo.asp>

Per partecipare

La passeggiata si svilupperà su strada quindi sono sufficienti scarpe da ginnastica o da escursione leggera e un abbigliamento "a cipolla". A Cividale ci procureremo il biglietto per il ritorno con il trenino.

L'escursione prevede una camminata lenta di circa sette ore priva di difficoltà. Chi viene con i figli è pregato di prestare a loro le dovute attenzioni. Vi raccomandiamo un abbigliamento conforme alla stagione variabile soprattutto in considerazione delle previsioni del tempo.

Per i problemi finanziari dell'associazione le escursioni di Scarpe & Cervello non saranno più gratuite, ma sottoposte a una quota di rimborso spese per compensare i costi organizzativi. I non iscritti pagheranno 5 euro mentre gli iscritti 3. Per i bambini rimane tutto gratuito.

Numero massimo di adesioni: cinquanta con obbligo di prenotazione.

Per informazioni e prenotazioni:

Moreno Baccichet: 043476381, oppure 340.8645094, bccmrn@unife.it

Legambiente del Friuli Venezia Giulia: 0432 295483 in orario d'ufficio o info@legambiente.fvg.it,

Informazioni aggiornate saranno inserite nel sito dell'associazione:

www.legambiente.fvg.it

www.scarpecervello.blogspot.it

La “fortezza FVG” la nuova campagna di Scarpe & Cervello 2013

dai paesaggi della guerra fredda alle aree militari dismesse

Il Friuli Venezia Giulia dopo il 1945 è diventato una grande fortezza che, come la “Bastiani” del “Deserto dei Tartari” di Dino Buzzati, non è mai stata usata per gli scopi per i quali è stata costruita. Oggi la dissoluzione della grande infrastruttura militare, costruita come una porosa trincea nei confronti del comunismo dilagante oltreconfine, pone molti interrogativi sul significato e sui tempi di un riuso di ampie porzioni del territorio per qualche decina di anni separate e funzionalizzate per gli scopi militari.

Con quali tempi il territorio riassorbirà l’infrastruttura militare oggi in gran parte abbandonata? Quali destinazioni d’uso possono rendere possibile un recupero delle aree? Quanto costerà alla comunità?

Il Friuli Venezia Giulia è stata la regione italiana militarizzata per eccellenza, ma oggi lo svuotamento e gli abbandoni avvengono con la più inconsapevole disattenzione dell’opinione pubblica. I siti abbandonati sono centinaia e almeno duecento sono già stati venduti o trasferiti dal Ministero della Difesa ad altri enti. Con quali risultati si sono operati i primi riusi? Quali problemi ci sono nel ridefinire le funzioni delle aree militari abbandonate? Quali proposte ci sono per recuperare i brani più importanti e testimoniali della non dimenticata guerra fredda?

La regione delle caserme si sta trasformando in quella delle macerie e dei boschetti che avvolgono quelle che un tempo erano le caserme nelle quali intere generazioni di italiani hanno sprecato parte della loro vita attendendo “tartari” che non sono mai arrivati. Il disegno delle dismissioni resta privo di significato così come è difficile ricostruire il quadro dei presidi militari e delle ragioni difensive espresse da una non chiara geografia e categorizzazione dei siti. Caserme, poligoni, osservatori, polveriere, magazzini, si confondono nella diffusione insediativa del secondo dopoguerra.

Per capirci qualcosa di più Walter Coletto ha individuato su Google circa duecento luoghi dismessi citati nei due decreti predisposti dal ministero della difesa. In realtà i luoghi abbandonati sono molti di più ed è stato predisposto un semplice meccanismo per completare la geolocalizzazione delle aree militari dismesse presenti in regione. Con questo strumento di cartografia partecipata chiunque potrà inserire e rendere evidenti aree o poligoni non più utilizzati e suscettibili di trasformazioni future.

L’intento è quello di rendere evidente come questo processo di abbandoni sia esteso, complesso e privo di una regia. Se la scelta di costruire i siti militari sottendeva a una politica magari non esplicitamente espressa, in modo del tutto opposto, il fenomeno di restituzione dei luoghi abbandonati non è il frutto di una strategia e si muove su un piano del tutto improvvisato per non dire anarchico. Non bastasse la crisi economica rende ancora più difficile pensare a logiche di riutilizzo di ampie strutture che molto spesso sono localizzate in aree periferiche.

Quest’anno ci siamo posti il compito di strutturare otto escursioni che ci permetteranno di farci un’idea, anche come associazione, di questo importante processo di smilitarizzazione regionale in rapporto con le trasformazioni paesaggistiche. Contemporaneamente potremo cercare di chiarire alcune delle logiche del disegno di segno opposto, quindi progettuale, impostato dopo la seconda guerra mondiale. Chi ha militarizzato la regione lo ha fatto seguendo una logica priva di connessioni con la geografia e le spazialità

del Friuli Venezia Giulia? Oppure gli spazi e anche il paesaggio sono stati in qualche modo interpretati da militari ben consci dell'importanza strategica della conoscenza dei luoghi?

Le aree militari si pongono all'interno di territori in cui le trasformazioni paesaggistiche degli ultimi cinquanta anni hanno radicalmente mutato il rapporto tra recinti militari e spazi esterni. La descrizione del problema delle aree dismesse sarà quindi letto, durante le passeggiate, contestualmente a quello delle trasformazioni del paesaggio. Ci interessa sollevare il problema della costruzione di un osservatorio del paesaggio sulle dismissioni militari che permetta di rendere evidente un processo che le popolazioni da sole non riescono a percepire.

Scarpe & Cervello 2013



“Ma avviene per i paesaggi ciò che avviene per gli uomini, i quali hanno un volto segnato dalla vita trascorsa e, nello stesso tempo, un altro volto, sempre presente ma nascosto finché non si manifesta, di tanto in tanto, in tutta la sua chiarezza: il volto del loro futuro.”

Gregor Von Rezzori *Un ermellino a Cernopol*, Edizioni Studio tesi, 1989, Pordenone, pag. 30

Scarpe & Cervello è la campagna di Legambiente del Friuli Venezia Giulia che dal 1994 si interessa ai luoghi proponendo una originale forma di incontro che privilegia gli ambienti e la loro lettura dall'interno. Il laboratorio si sposta durante tutto l'anno nelle diverse regioni del Friuli V.G. per indagare il valore o il dissesto dei paesaggi e proponendo conversazioni e dibattiti da “dentro” i luoghi.

La carovana di Legambiente inizia ad aprile e smette la sua attività a novembre permettendo ai cittadini di collaborare a un processo di conoscenza e di elaborazione di idee che poi saranno rese esplicite dalle ufficiali prese di posizioni dell'associazione. L'esperienza, infatti, sviluppa il concetto che solo la frequentazione dello spazio fisico e la conoscenza diretta dei fenomeni che su questo si sono prodotti nel tempo può condurci a una completa lettura dei luoghi. Le scarpe, usate non in termini personali ed edonistici, creano l'occasione per ragionare sulle trasformazioni territoriali confrontandosi direttamente con il modo di sentire delle comunità locali.

La nostra scala di approccio al territorio sarà quella del dettaglio. Gli ambienti verranno letti come dei “microcosmi” nel tentativo di impedire che una visione territoriale, per così dire, “dall'alto” finisca per collocare in categorie omologanti le specificità dei territori più minute.

Noi proponiamo una valorizzazione della presa di coscienza che le comunità locali dovrebbero avere, e a volte hanno, del loro territorio, invertendo i flussi informativi che attraversano la piramide

dell'amministrazione pubblica. Proponiamo, infatti, un'attenzione agli ambienti culturali che dai comuni, attraverso le provincie, arrivi alla regione (dal locale al globale) garantendo una tutela minuta e di dettaglio all'interno di un quadro politico e normativo a scala regionale.

Secondo noi paesaggi, beni culturali, siti archeologici, biotopi, riserve comunali, potrebbero essere cartografati con puntualità all'interno di un processo di pianificazione che deve coinvolgere la comunità locale rendendola protagonista e attore principale di questa specifica politica territoriale.

La campagna

Rispetto al contesto culturale, normativo ed operativo, a livello nazionale e nella realtà regionale, si è ritenuto importante che un'associazione come la nostra si attivi con le forze di cui dispone per riproporre l'attenzione sui temi del paesaggio e del governo del territorio in questa regione. Il modo scelto è quello più diretto e concreto possibile: entrare "dentro il paesaggio", iniziare cioè un'esplorazione dei numerosi e diversi luoghi del nostro territorio per riconoscerne e apprezzarne le singolarità, i valori ed anche le problematiche.

Si tratta in sostanza di una serie di escursioni in luoghi noti e meno noti, da percorrere e guardare comunque in modo nuovo, condividendo sensibilità e attenzioni diverse, saperi esperti ed esperienze comuni. Visiteremo paesaggi naturali e costruiti, densi di storia o contemporanei, luoghi del quotidiano e spazi inusuali. Cercheremo di riconoscere e interpretare i segni della terra e quelli della fatica dell'uomo, le armonie e le dissonanze del paesaggio e ciò che esse significano.

L'iniziativa, oltre al valore immediato rappresentato dalle escursioni, si propone come obiettivo quello di costruire un sistema di conoscenze e di esperienze il più possibile organico e, per certi versi, originale. Questo potrà essere pubblicizzato e diffuso come contributo dell'associazione ad una nuova consapevolezza da parte della comunità e delle istituzioni dei valori e dei problemi del nostro territorio.

Proprio quest'opera di sensibilizzazione e di condivisione di conoscenza rappresenta la sostanza della campagna. Solo da una rinnovata e diffusa coscienza dell'importanza e del significato del nostro patrimonio territoriale può prendere forma e vigore una domanda sociale di norme e politiche attive di tutela alla quale chi governa la nostra regione dovrà dare adeguata risposta.

Per ogni necessità il giorno dell'escursione contattare Moreno 340 8645094

ISTRUZIONI PER L'USO

Il nostro obiettivo primario è quello di muovere l'interesse della stampa e della comunità locale e regionale verso il problema della tutela dei luoghi. Durante il percorso vedremo di incontrare amministratori, popolazione e studiosi con i quali dialogare promuovendo il recupero culturale e ambientale del territorio e delle sue forme. Questa iniziativa ha lo scopo di introdurre chi ci seguirà alla lettura e alla frequentazione di alcuni luoghi del Friuli che riteniamo possano essere percepiti solo se si è “dentro”.

Cosa portarsi al seguito

Per motivi logistici ogni partecipante dovrà avere uno zaino per l'escursione nel quale vi consigliamo di inserire una mantella impermeabile o K-way, una borraccia per l'acqua, maglione, ed un eventuale cambio di biancheria. E' evidente che daremo seguito all'escursione solo se ci sarà il bel tempo.

Difficoltà

L'itinerario è adatto a tutti anche se è relativamente lungo e ricco di pause. Anche per questo si presta anche ai bambini, l'obiettivo non è quello di stabilire dei record di velocità, ma quello di “esplorare” insieme la zona attraversata. Molto tempo sarà dedicato all'osservazione dei luoghi.

La tessera di Legambiente

Per partecipare all'iniziativa non è obbligatorio essere iscritti a Legambiente seppure, per i nostri interessi generali, questa adesione sia caldeggiata. Coloro che infatti sono soci di Legambiente sono coperti da assicurazione sia nel caso procurino un danno a terzi, sia in caso di infortunio. Non sono assicurati i “non Soci” che partecipano alle iniziative e che dovessero infortunarsi, lo sono solo se la responsabilità del loro danno è riconducibile al Circolo o ad un Socio del Circolo stesso.

Partenza e ritrovo

Chi vuole partecipare all'iniziativa deve presentarsi al punto di ritrovo scritto nel programma. Alla fine dell'escursione riaccompagneremo gli autisti a riprendere le auto lasciate al punto di partenza.

Vettovagliamento

Il pranzo di norma sarà frugale e al sacco. Dove precisato ci sarà la possibilità di accedere a forme di ospitalità locale di qualità fruendo di locali e ristori dotati di un particolare valore aggiunto. Ogni partecipante penserà a sé, ma se qualcuno porta vino e dolci anche per gli altri sarà particolarmente apprezzato.

Modalità di partecipazione

Preferibilmente siete pregati di dare la vostra adesione preventiva agli indirizzi di posta elettronica. Chi avrà prenotato avrà la precedenza. Se, a insindacabile giudizio degli organizzatori, ci fossero troppe adesioni all'iniziativa si riterranno valide le prenotazioni arrivate per prime presso i due indirizzi di posta elettronica.

Lo spirito di collaborazione

L'esperienza escursionistica di Legambiente ci ha insegnato che questo tipo di iniziative funziona se c'è all'interno del gruppo qualcuno che si assume l'onere di gestire: soste, pausa pranzo, tempi, eventuali variazioni dell'itinerario e quant'altro. Chi aderisce all'escursione deve essere in grado di rispettare i tempi e le modalità di visita che saranno di volta in volta esposti dall'organizzazione. Soprattutto ricordatevi che questa è una iniziativa di volontariato che ha il fine di proporre all'attenzione regionale una questione culturale di grande importanza: la richiesta di un progetto di valorizzazione e pianificazione dei paesaggi naturali e culturali friulani. Aderendo all'iniziativa ci darete una mano a far arrivare questo messaggio direttamente in Regione, quindi non aspettatevi un'escursione preconfezionata.

NON SIAMO UN'AGENZIA TURISTICA!

Chi vuole partecipare a questa iniziativa deve essere motivato e deve avere voglia di collaborare.